

L'OSPEDALE DI VARESE IERI

XII secolo: il primo ospedale varesino sorse nella Castellanza di Bosto in una località ricca di acque denominata "ad Novem Fontanas" (alle Nuove Fonti) divenuta poi nel parlare comune "Nifontano". Le parole "ospedale", "ospizio" hanno la stessa radice di "ospite" "ospitare": nel Medio Evo gli ospedali accoglievano più che curare, non si facevano molte distinzioni tra pellegrini bisognosi di un ricovero, ammalati bisognosi di cure, orfani ecc.



XIII secolo: poco più di un secolo dopo la fondazione dell'Ospedale del Nifontano, la crescita di Varese, acceleratasi nel XIII secolo, richiese una seconda realtà ospedaliera che ebbe sede nel centro del borgo. Il nuovo Ospedale, chiamato di S. Giovanni o "Ospedale nuovo" sorse ad opera della Schola di S. Giovanni Battista (dal '500 S. Giovanni Evangelista), un'associazione formata in

prevalenza da laici avente come scopo l'assistenza agli infermi e il soccorso ai bisognosi.

XVI secolo: nel 1567, il Cardinale Carlo Borromeo, Arcivescovo di Milano, convinse il ceto dirigente del borgo della necessità di fondere i beni dei due ospedali per creare un'unica struttura sanitaria e assistenziale. Il nuovo Ospedale fu denominato Ospedale "de' Poveri", ebbe sede presso il vecchio Ospedale di S. Giovanni e fu posto alle dipendenze delle magistrature locali e dell'Arcivescovo di Milano. Nel 1574, Carlo Borromeo decretò l'istituzione del "Monte di pietà", collocato nella sede ospedaliera, per soccorrere quanti si trovavano nella necessità di un prestito, salvandoli dalle mani degli usurai. Il denaro proveniva dalle rendite del patrimonio costituito grazie ai lasciti dei benefattori.

XVII secolo: dopo più di tre secoli dalla sua costruzione, l'edificio dell'Ospedale di S. Giovanni, poi divenuto Ospedale "de' Poveri", non più adeguato alle crescenti necessità del borgo, nel 1657 si trasferì in una sede più ampia che si affacciava sull'odierna piazza Giovine Italia.

XVIII secolo: le grandi trasformazioni portate in tutta Europa dall'Illuminismo e dalla Rivoluzione Francese investirono anche l'Ospedale di Varese: nel 1798 esso divenne Ospedale Civico, aperto ai

soli "cittadini della Comune". Contemporaneamente si accentuò il carattere di istituzione sanitaria in cui diventava sempre più prevalente il compito di curare i malati. Si assistette ad una trasformazione di mentalità: la filantropia prese il posto della carità. A ciò si accompagnarono grandi progressi della scienza, che introdussero e svilupparono nella medicina i criteri della specializzazione.

XIX secolo: grazie a cospicue donazioni, fra cui quella dell'Arcivescovo di Milano fra il 1830 e il 1848, l'edificio dell'Ospedale Civico, in piazza Giovine Italia, fu rinnovato ed ampliato.

XX secolo: le nuove esigenze sanitarie che, con il progressivo definirsi delle specialità mediche, privilegiavano una struttura a padiglioni separati, ma vicini fra loro, e la crescita della popolazione resero ben presto inadeguata la rinnovata sede dell'Ospedale Civico. Si iniziò a progettare una nuova, la sede attuale, inaugurata nel 1910. La realizzazione del nuovo complesso, ispirato a innovative soluzioni adottate al Victoria Hospital di Belfast, pur con interessanti migliorie, fu resa possibile grazie allo stanziamento di un fondo di 5 milioni di lire a favore degli ospedali lombardi effettuato nel 1903 dalla Cassa di Risparmio delle Province Lombarde. La trasformazione da Ospedale Civico a Ospedale di Circolo si compì nel 1929. Il bacino d'utenza (il circolo) si ampliò fino a comprendere 61 località.

Nei decenni successivi, importanti donazioni di privati (particolarmente cospicua fu quella dei coniugi Macchi) consentirono la realizzazione di nuovi padiglioni e fu, persino, messa in atto una forma di azionariato popolare per costruire la casa di Cura S. Maria (1950). Così l'Ospedale di Circolo ha assunto la configurazione attuale.

L'OSPEDALE DI VARESE OGGI

29 maggio 1997: l'Azienda ospedaliera di Varese affida a uno staff di professionisti l'incarico di redigere un progetto preliminare per la costruzione di un nuovo ospedale. Si valutano i costi di realizzazione, preventivati a 206 miliardi di lire, e si identifica l'area della costruzione. Lo Stato approva il progetto preliminare e garantisce finanziamenti superiori a 188 miliardi di lire. La Regione e l'Azienda ospedaliera aggiungeranno il resto.

aprile 1999: l'Azienda ospedaliera prende atto del finanziamento. Tutto può incominciare. Parte la gara di progettazione definitiva delle opere civili e preliminari degli impianti.

15 marzo 2000: la gara viene vinta dal gruppo che comprende la Società d'Ingegneria Ishimoto Architectural of Engineering Firm di Tokyo, la Tekne di Milano e lo Studio Corbellini sempre di Milano. Termina anche la procedura per l'attribuzione dell'incarico di Project and Construction Management, che ha il compito di controllare la progettazione e affiancare l'Azienda nella realizzazione dei lavori affidandolo a Tekint di Milano.

31 gennaio 2001: i Progettisti consegnano il progetto definitivo.

11 maggio 2001: è rilasciato il parere favorevole della Conferenza dei servizi che rappresenta tutti gli Enti direttamente interessati nella costruzione del nosocomio: Comune, Servizio Territoriale di Varese, ASL, Belle Arti e Vigili del Fuoco.

21 giugno 2002: l'Azienda ospedaliera consegna formalmente l'area su cui costruire il nuovo ospedale alla CMB, la Cooperativa di Muratori e Braccianti, che si è aggiudicata la gara d'appalto in A.T.I. con altre quattro Imprese di Costruzioni. Sono 36 i mesi a disposizione per sviluppare il progetto esecutivo. Saranno successivamente prorogati di altri 10.

settembre 2002: si demolisce il vecchio Padiglione Macchi.

gennaio 2003: si avvia lo scavo. Occorre scendere di 10 metri in profondità all'interno di un quadrato con il lato di 100 metri. L'impresa rivela però presto le sue difficoltà. Il materiale di risulta di un volume pari a 230.000 mc. deve essere collocato in discariche che a Varese non si trovano con conseguente rallentamento sul cronogramma. Il tempo perso rende necessaria una proroga ai 36 mesi inizialmente stabiliti. Al confine tra la provincia di Varese e di Novara si individuano tre discariche in cui poter collocare il materiale di risulta. I lavori continuano a pieno ritmo.

ottobre 2003: lo scavo è ultimato. Inizia una nuova fase: si cominciano a gettare le fondamenta e le strutture in elevazione nell'area liberata dalla terra. A novembre è visibile la prima soletta e la struttura prende forma.

maggio 2004: CMB viene incaricata di realizzare il parcheggio multipiano, in grado di ospitare oltre 700 auto.

agosto 2004: 10 mesi dopo, il nuovo Ospedale ha il tetto e si distinguono le due torri. L'impresa appaltatrice sviluppa il progetto esecutivo nel rispetto delle modifiche apportate dalla Direzione dell'Azienda ospedaliera. In agosto termina la realizzazione della struttura. Nel nuovo Ospedale iniziano i lavori di completamento. Il numero di operai al lavoro è destinato a crescere: nei successivi mesi arriveranno a 400. Anche i primi impiantisti si sono messi all'opera e nei mesi estivi si è avviata la gara d'appalto per gli arredi.

settembre 2005: entra in funzione la Medicina Legale, collocata su tre piani in un edificio accanto al monoblocco.

30 giugno 2006: fine lavori monoblocco.

luglio/dicembre 2006: completata l'installazione delle attrezzature, vengono terminati i lavori di finitura (*minor works*), strettamente legati al contemporaneo posizionamento di tutte le apparecchiature tecnologiche e delle strutture fisse di arredo e si procede ai collaudi.

31 ottobre 2006: fine lavori del parcheggio multipiano.



29 dicembre 2006: Appaltatore e Direzione Lavori sottoscrivono il verbale di ultimazione dei lavori (compresa la passerella) e di fatto l'Azienda ospedaliera entra in possesso dell'intera struttura costruita.

marzo 2007: avvio delle attività nel nuovo monoblocco.

